

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-1490 del 26/03/2018
Oggetto	CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUA PUBBLICA SUPERFICIALE DAL FIUME TREBBIA NEI COMUNI DI RIVERGARO E GAZZOLA (PC) AD USO IRRIGUO
Proposta	n. PDET-AMB-2018-1560 del 26/03/2018
Struttura adottante	Area Coordinamento Rilascio Concessioni
Dirigente adottante	DONATELLA ELEONORA BANDOLI

Questo giorno ventisei MARZO 2018 presso la sede di Largo Caduti del Lavoro, 6 - 40122 - Bologna, il Responsabile della Area Coordinamento Rilascio Concessioni, DONATELLA ELEONORA BANDOLI, determina quanto segue.

OGGETTO: CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA – CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUA PUBBLICA SUPERFICIALE DAL FIUME TREBBIA NEI COMUNI DI RIVERGARO E GAZZOLA (PC) AD USO IRRIGUO – PRATICA PC50A0001

VISTI:

- il Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523 “Testo unico della opere idrauliche”,
- il Regio Decreto 11/12/1933, n. 1775, “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici”,
- la legge 7/8/1990, n. 241, “Nuove norme sul procedimento amministrativo”,
- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in particolare gli artt. 86 e 89, che ha conferito alle Regioni la gestione dei beni del demanio idrico,
- la LR 18/5/1999, n. 9 “Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”,
- la Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3, in particolare gli artt. 152 e 153 che stabiliscono i canoni e le spese di istruttoria per i diversi usi delle acque prelevate, in ultimo aggiornati dalla D.G.R. n. 1622/2015,
- il Regolamento Regionale 20/11/2001, n. 41 "Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica",
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13, con cui la Regione ha disposto che le funzioni regionali in materia di demanio idrico siano esercitate tramite l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae),
- il Decreto Legislativo 3/4/2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”,
- la Legge Regionale 22/12/2009 n. 24, in particolare l’art. 51,
- il Decreto Legislativo 14/3/2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle

pubbliche amministrazioni”,

- la Legge Regionale 30/4/2015, n. 2, in particolare l’art. 8, “Disposizioni sulle entrate derivanti dall'utilizzo del demanio idrico”,
- le deliberazioni della Giunta Regionale in materia di canoni, spese di istruttoria e tipologie di utilizzo, n. 65 del 2/2/2015,
- le norme del Piano di Tutela delle Acque dell’Emilia Romagna, approvato con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 40 in data 21/12/2005,
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 787 del 9/6/2014 “Individuazione dei parametri per la durata massima delle concessioni di derivazione d'acqua pubblica diverse da quelle destinate ad uso idroelettrico - Art. 21 R.R. 41/2001”,
- la deliberazione della Giunta Regionale 24/11/2015, n. 1927, “Approvazione progetto demanio idrico”;
- la Determinazione dirigenziale del Direttore Tecnico di ARPAE n. 353 del 21/04/2017 avente ad oggetto “Direzione tecnica. Avocazione ad interim in capo al Direttore Tecnico degli incarichi dirigenziali di Responsabile di Direzione Laboratorio Multisito e di Responsabile Area Coordinamento Rilascio Concessioni”.
- la deliberazione dirigenziale 26 settembre 2017, n. 100 sul Conferimento dell’incarico dirigenziale di Responsabile Unità Specialistica “Progetto Demanio Idrico” ai sensi dell’art. 18 della L.R. n. 43/2001.

PRESO ATTO:

- che il Consorzio di Bonifica di Piacenza è subentrato nelle attività e nei compiti istituzionali del preesistente Consorzio Bacini Tidone Trebbia titolare della concessione di antica utenza per la derivazione di acqua pubblica superficiale dal torrente Trebbia nei comuni Rivergaro e Gazzola assentita con D.M. in data 10

dicembre 1931 n. 7043 e nella quale si riconosceva il diritto a derivare a mezzo dei tre rivi dispensatori in località “Ca dei Buschi”, “La Camminata” ed in Rivergaro per 60 moduli massimi per l’irrigazione di 31.000 ha e per l’azionamento di 52 opifici per la produzione di 893 HP;

- che sono state presentate e reiterate istanze di rinnovo fino al 2010;
- che successivamente alla procedura di scoping, con nota del 4 agosto 2014 il Consorzio della Bonifica di Piacenza con sede legale nel comune di Piacenza, in Strada Valnure 3, C.F. 91096830335, ha presentato domanda per avviare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale secondo la Legge Regionale 18 maggio 1999, n.9 essendo la portata richiesta superiore a 1000 l/s, ricomprendendo il progetto di riorganizzazione funzionale delle derivazioni irrigue nell’areale Val Trebbia;
- che ai sensi dell’art. 18 della L.R. 9/1999 e successive modifiche e integrazioni, la Regione Emilia-Romagna ha indetto la Conferenza di Servizi per l’esame del S.I.A. nonché per preordinare l’emanazione degli atti necessari alla derivazione;
- che gli elaborati relativi al S.I.A., nonché al progetto definitivo e alle integrazioni sono apparsi sufficientemente approfonditi da consentire agli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi un’adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull’ambiente connessi alla realizzazione del progetto, nonché per il rilascio delle autorizzazioni e concessioni previste dalla normativa vigente;
- che le procedure di pubblicazione della domanda di concessione da attivarsi ai sensi dell’art.10 del Reg. Regionale 41/2001 sono da intendersi adempiute mediante la pubblicazione dell’avvio della procedura di VIA, con l’avviso pubblicato, ai sensi dell’art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e successive modifiche ed integrazioni, sul Bollettino Ufficiale della Regione in data 22/10/2014 con cui è stata data comunicazione dell’avvenuto deposito del SIA e dei connessi elaborati progettuali;

- che i pareri necessari così come indicato nell'artt. 9 e 12 del RR 41/2001 e il nulla osta idraulico così come indicato nel RD 523/1904 vengono espressi all'interno della conferenza di servizi indetta dal Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna;
- che il giorno 24 giugno 2015 è stata promossa un'Istruttoria Pubblica per acquisire elementi di conoscenza e di giudizio in funzione della valutazione di impatto ambientale del progetto in oggetto.

ESAMINATA la documentazione presentata a corredo della domanda suddetta si evince che:

- la derivazione avviene tramite:
 - la traversa Mirafiori: opera idraulica realizzata alla fine del XIX secolo con la funzione di drenare le acque di subalveo del Trebbia, ora oggetto di recupero, ristrutturazione e miglioramento funzionale al fine di ripristinare la funzionalità della condotta drenante e per convogliare la portata concessa;
 - l'opera di presa del Rivo Villano con argine in ghiaia di carattere provvisorio all'interno del Trebbia per convogliare la portata;
- il progetto prevede la realizzazione di opere accessorie della Traversa Mirafiori di Rivergaro unificando presso di essa le attuali derivazioni superficiali poste nelle località Cà Buschi e La Caminata;
- le opere interessate alla derivazione occupano aree demaniali nel comune di Gazzola;

VALUTATO CHE:

- il prelievo dalla Traversa Mirafiori e dal Rivo Villano potrà avvenire per una portata massima pari a 6.000 l/s e per un volume totale massimo pari 30.905.443 mc/a per uso irriguo così mediamente ripartito in 13.500.000 mc/a in sinistra idrografica e in 17.405.433 mc/a in destra idrografica. Detti 6.000 l/s sono comprensivi anche della

portata derivata dal Rivo Villano. Il quantitativo medio complessivamente derivato potrà quindi essere così ripartito fra i tre punti di presa:

- Rivo Villano: 600 l/s;
- Rivo Destra: 3.240 l/s
- Rivo Sinistra: 2.160 l/s;

- il volume richiesto per gli areali interessati dalla concessione è congruo rispetto ai fabbisogni irrigui per gruppi colturali ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n. 1415 del 05/09/2016;

- al fine del pieno rispetto delle norme della pianificazione territoriale si ritiene necessario che venga rispettato il Deflusso Minimo Vitale, per i valori fissati di seguito:

- per il periodo da maggio a settembre dovrà essere lasciata defluire una portata minima pari a 1,70 mc/s;
- per il periodo da ottobre ad aprile dovrà essere lasciata defluire una portata minima pari a 2,44 mc/s.

CONSIDERATO:

- che la destinazione d'uso della risorsa idrica, è individuata per la definizione del canone, in base alle tipologie indicate al comma 1 dell'art.152 della citata LR 3/99 e s. m. e i., quale uso irriguo;

ACCERTATO:

- che il Consorzio della Bonifica di Piacenza ha provveduto al versamento delle spese istruttorie;

- che l'importo relativo al deposito cauzionale è di euro 2.954,38 , ai sensi dell'art. 154 della LR n. 3/1999 e art. 8 della LR n. 2/2015 per la concessione della risorsa idrica, ed è già stato versato;

- che l'importo relativo al deposito cauzionale per le occupazioni temporanee per le varie fasi di cantiere pari a 10.406,45 euro è già stato versato;
- che il richiedente è in regola col pagamento dei canoni pregressi;
- che il canone relativo alla concessione di acqua per l'anno 2018 è pari a euro 2.954,38, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 2/2015 è stato compensato con precedente versamento in esubero;
- che nulla è dovuto a titolo di occupazione permanente di aree demaniali in quanto la deliberazione di Giunta Regionale n. 173 del 17 febbraio 2014, in tema di Revisione canoni aree del demanio idrico ex art. 20, comma 5, della L.R. n. 7/2004, prevede l'esenzione dal canone per l'occupazione di aree del demanio idrico per le occupazioni necessarie all'esercizio dei compiti connessi a funzioni pubbliche di competenza regionale;
- che il canone annuo relativo all'occupazione del demanio idrico connesso alla cantierizzazione, la cui durata massima è determinata in 3 anni, è fissato per l'annualità 2018 in 10.406,45 euro e dovrà essere corrisposto a decorrere dall'effettivo inizio dell'occupazione;

RITENUTO, sulla base dell'istruttoria tecnica e amministrativa esperita, che il rilascio della concessione possa essere assentito ai sensi dell'art. 21, del RR 41/2001 e della DGR n. 787/2014 fino alla data del 31/12/2046, sotto l'osservanza delle condizioni inserite nel disciplinare allegato e parte integrante del presente atto,

DETERMINA

1. di assentire al Consorzio di Bonifica di Piacenza (C.F. 91096830335), con sede legale in Strada Valnure n. 3, 29122 – Piacenza, il rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale rilasciata con Regio Decreto 10/12/1931 n. 7043 dal Fiume Trebbia (codice corpo idrico 010900000000 10 ER), mediante la

traversa denominata Mirafiori e dal Rivo Villano situati nei comuni di Rivergaro e Gazzola (PC), per una portata massima pari a 6000 l/s e per un volume totale massimo pari 30.905.443 mc/a per uso irriguo mediamente ripartito in 13.500.000 mc/a in sinistra idrografica e in 17.405.433 mc/a in destra idrografica;

2. di stabilire che il quantitativo medio complessivamente derivato deve essere così ripartito fra i tre punti di presa:
 - Rivo Villano: 600 l/s
 - Dalla traversa Mirafiori per il Rivo Destra: 3.240 l/s
 - Dalla traversa Mirafiori per il Rivo Sinistra: 2.160 l/s;
3. che il Consorzio di Bonifica deve lasciar defluire a valle della derivazione, quale DMV le seguenti portate:
 - 2.40 mc/s da ottobre ad aprile,
 - 1.70 mc/s da maggio a settembre;
4. che, entro 6 mesi dalla data di emanazione dell'atto di concessione, dovrà essere presentato per l'approvazione al competente Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti Fisici della Regione Emilia-Romagna, idoneo progetto relativo all'installazione di idonei strumenti di misura delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati in prossimità delle opere di presa;
5. che, entro 6 mesi dalla data di emanazione dell'atto di concessione, dovrà essere presentato al Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria ed Agenti Fisici della Regione Emilia – Romagna per approvazione, idoneo piano di monitoraggio relativo sia agli impatti che l'intervento in progetto e l'esercizio del prelievo induce sull'ecosistema fluviale, sia relativamente alla funzionalità del dispositivo di rimonta della fauna ittica;
6. che il proponente è tenuto a mettere in atto gli interventi tesi al risparmio ed all'uso

razionale della risorsa utilizzata perseguendo gli obiettivi previsti nel Piano di Conservazione della Risorsa del 2014. Per valutarne lo stato d'attuazione il Consorzio dovrà predisporre e trasmettere al Servizio Regionale competente in materia di Risorsa Idrica apposita relazione triennale che ne illustri l'attuazione, la descrizione tecnica delle misure intraprese, costi sostenuti e finanziamenti utilizzati e valuti l'efficacia delle misure attuate;

7. che dovranno essere installati appositi piezometri, al fine di verificare l'invarianza del livello della falda idrica sotterranea, concordandone la localizzazione e tipologia con il Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici della Regione Emilia – Romagna competente in materia di risorsa idrica;
8. di stabilire la durata della concessione al 31/12/2047 ai sensi del RR n. 41/2001 e della DGR n.787/2014;
9. di approvare il disciplinare allegato e parte integrante al presente atto;
10. di dare atto che:
 - il Consorzio della Bonifica di Piacenza ha provveduto al versamento delle spese istruttorie ed è in regola col pagamento dei canoni pregressi;
 - l'importo relativo al deposito cauzionale è pari a euro 2.954,38, ai sensi dell'art. 154 della LR n. 3/1999 e art. 8 della LR n. 2/2015, a garanzia degli obblighi che il concessionario viene ad assumere per effetto della concessione medesima;
 - l'importo relativo al deposito cauzionale per le occupazioni temporanee per le varie fasi di cantiere è pari a 10.406,45 euro;
 - il canone relativo alla concessione di acqua per l'anno 2018 è pari a euro 2.954,38, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 2/2015;
 - il canone annuo relativo all'occupazione del demanio idrico connesso alla cantierizzazione, la cui durata massima è determinata in 3 anni, è fissato per

l'annualità 2018 in 10.406,45 euro e dovrà essere corrisposto a decorrere dall'effettivo inizio dell'occupazione;

- i canoni annuali successivi al 2018 saranno rivalutati automaticamente in base all'indice dei prezzi al consumo, accertati dall'ISTAT alla data del 31 dicembre di ogni anno, fatto salvo l'eventuale aggiornamento o rideterminazione dell'importo effettuato mediante apposite D.G.R., e dovranno essere corrisposti entro il 31 marzo dell'anno di riferimento, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 2/2015;

11. di assegnare il termine di 30 giorni per la sottoscrizione del disciplinare;
12. di dare atto che il presente atto è soggetto a registrazione e che tale registrazione dovrà avvenire a cura e a spese del concessionario entro il termine di venti giorni dalla data di adozione del presente atto, a norma del D.P.R. 26 aprile 1986 n. 131;
13. che le somme versate saranno introitate nei seguenti capitoli parte Entrate del Bilancio Regionale:
 - per i canoni annuali nel Capitolo n. 04315;
 - per il deposito cauzionale nel Capitolo n. 07060;
 - per le spese d'istruttoria nel Capitolo n. 04615;
14. di dare atto che il responsabile del procedimento è la Dott.ssa Donatella Eleonora Bandoli;
15. di provvedere alla pubblicazione sul B.U.R.E.R.T. per estratto del presente atto;
16. di dare atto inoltre:
 - che questa Agenzia ha facoltà di provvedere, anche prima della scadenza della concessione, alla revisione dell'utenza, disponendo limitazioni temporali o quantitative del prelievo, al fine di tutelare la risorsa idrica, secondo il disposto art. 22 DLgs 152/1999 e successive modifiche e integrazioni e dell'art. 48 del R.R. n. 41/01;

- che secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi contenuti nella delibera di Giunta regionale n. 1621/2013, per quanto applicabile, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;
 - di provvedere all'esecuzione di questo atto notificandolo in originale a mezzo PEC al richiedente.
17. di dare atto che avverso il presente atto è possibile proporre opposizione, entro 60 (sessanta) giorni dalla sua notificazione, all'Autorità giudiziaria ordinaria per quanto riguarda la quantificazione dei canoni, al Tribunale delle acque pubbliche e al Tribunale superiore delle acque pubbliche per quanto riguarda le controversie indicate dagli artt. 140 e 143 del R.D. 1775/1933.

La Responsabile
Unità specialistica Progetto Demanio
Avv. Donatella Eleonora Bandoli
(originale firmato digitalmente)

DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni cui è vincolata la concessione di derivazione di acqua pubblica mediante la Traversa Mirafiori e il Rivo Villano, per uso irriguo richiesta dal Consorzio della Bonifica di Piacenza, con sede legale in Strada Valnure n. 3, 29122 – Piacenza, C.F. 91096830335.

ART. 1

DESCRIZIONE DELLE OPERE DI PRESA, UBICAZIONE DEL PRELIEVO E DESTINAZIONE D'USO DELLO STESSO.

1. La derivazione avviene tramite la traversa Mirafiori, opera idraulica del fine del XIX secolo che permette il drenaggio delle acque di subalveo del fiume Trebbia per alimentare il rivo Comune di Destra e il rivo Comune di Sinistra situati nei comuni rispettivamente di Rivergaro e di Gazzola.

La traversa è, ad oggi, soggetta ad intervento di ristrutturazione e miglioramento funzionale. E' prevista la realizzazione di una nuova gaveta di lunghezza pari a 85 m a una quota pari a 114,80 m slm. La derivazione in alveo sarà garantita dal 10 nuove gallerie drenanti, ciascuna di lunghezza pari a 50 metri. Il progetto prevede la realizzazione di opere accessorie alla Traversa Mirafiori di Rivergaro tali da permettere l'alimentazione dei rivi di Destra e di Sinistra attualmente alimentati con le esistenti derivazioni superficiali poste nelle località Cà Buschi e La Caminata;

2. Inoltre la derivazione avviene tramite l'opera di presa posta in località S. Agata nel Comune di Rivergaro, tale opera si trova in sponda destra idraulica e alimenta il Rivo Villano.
3. La risorsa derivata deve essere utilizzata dal Consorzio ai fini irrigui per alimentare una superficie di circa 22.000 ettari nel comprensorio dei Comuni di Rivergaro, Podenzano, Gossolengo, Gazzola, Gragnano Trebbiense, Sarmato, Rottofreno e

Calendasco.

ART. 2

QUANTITA' E MODALITÀ DI PRELIEVO DELL' ACQUA DA DERIVARE

1. La portata massima da derivare dalla Traversa Mirafiori e dal Rivo Villano è di 6.000 l/s. Detti 6.000 l/s sono comprensivi anche della portata derivata dal Rivo Villano. Il quantitativo medio complessivamente derivato potrà quindi essere così ripartito fra i tre punti di presa:
 - Rivo Villano: 600 l/s
 - Rivo Destra: 3.240 l/s
 - Rivo Sinistra: 2.160 l/s;
2. La portata può essere derivata nel rispetto del Deflusso Minimo Vitale, per i valori fissati di seguito:
 - per il periodo da maggio a settembre dovrà essere lasciata defluire una portata minima pari a 1.70 mc/s;
 - per il periodo da ottobre ad aprile dovrà essere lasciata defluire una portata minima pari a 2.44 mc/s.
3. Il volume totale massimo da poter derivare è pari a 30.905.443 mc/a per uso irriguo mediamente ripartito in 13.500.000 mc/a in sinistra idrografica e in 17.405.433 mc/a in destra idrografica;
4. Il concessionario deve, inoltre, sospendere ogni prelievo qualora gli venga comunicato dall'Amministrazione concedente il divieto di derivare. Analogamente il prelievo dovrà essere interrotto nel caso in cui le Autorità preposte diano comunicazione che l'inquinamento delle acque è tale da vietarne l'utilizzo in ogni caso.

ART. 3

OBBLIGHI E CONDIZIONI CUI È ASSOGGETTATA LA DERIVAZIONE

1. Il concessionario è obbligato a collocare in prossimità delle opere di presa un cartello identificativo, delle dimensioni di un foglio A4 (cm 21x29,7), che dovrà riportare obbligatoriamente i seguenti dati:
 - titolare della concessione,
 - numero della concessione,
 - scadenza della concessione.

Tale cartello deve rimanere in loco per tutta la durata della concessione, limitatamente al periodo di effettivo prelievo. In caso di furto o smarrimento il concessionario è tenuto a ricollocare nel più breve tempo possibile un nuovo cartello sostitutivo.
2. E' vietato cedere o vendere a terzi, in tutto o in parte, la risorsa idrica oggetto della presente concessione. L'inosservanza di tale divieto comporta la decadenza dal diritto a derivare.
3. Le opere di prelievo devono essere mantenute nelle condizioni di efficienza ed in buono stato e non possono essere modificate se non a seguito di regolare autorizzazione dell'Amministrazione concedente.
4. In ogni caso il concessionario è obbligato alla rigorosa osservanza delle norme per la tutela delle acque da inquinamento, ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche.
5. Ogni variazione relativa alle opere di prelievo o alla destinazione d'uso dell'acqua derivata dovrà essere preventivamente comunicata, contestualmente ai motivi che l'hanno determinata, all'Amministrazione concedente che valuterà se autorizzarla o meno.

6. Il concessionario deve consentire in qualunque momento l'accesso all'area al personale dell' Amministrazione concedente e agli addetti al controllo e alla vigilanza. Il provvedimento di concessione dovrà essere esibito dal concessionario ad ogni richiesta del personale addetto alla vigilanza.
7. La variazione della destinazione d'uso dell'acqua senza il preventivo assenso dell'Amministrazione dà luogo a decadenza della concessione.

ART. 4

PRESCRIZIONI DERIVANTI DAL RAPPORTO AMBIENTALE

Il concessionario, a norma dell'art. 17, 5° c, della LR n. 9 del 18/05/1999, modificata ed integrata dalla LR n. 35 del 16/11/2000, è obbligato a conformare il progetto di derivazione a tutte le prescrizioni contenute nella determinazione conclusiva sulla Valutazione d'Impatto Ambientale, ovvero rispettare quanto prescritto nelle conclusioni del Rapporto sull'impatto Ambientale sottoscritto da tutti gli Enti il 18 luglio 2017;

In particolare si evidenzia che il concessionario deve rispettare le seguenti prescrizioni:

- i valori di Deflusso Minimo Vitale (DMV) finora definiti sono valori di riferimento e potranno essere rivisti dalla Regione Emilia-Romagna, a fronte di specifici monitoraggi;
- i valori di DMV, devono essere rilasciati anche nelle more della realizzazione delle opere oggetto della presente procedura: conseguentemente il prelievo attuato mediante le opere di cui al DM dei LLPP n. 7043/31 deve avvenire nel rispetto dei valori di DMV, riconfermando quanto stabilito dalla Determina della Regione Emilia – Romagna n. 8552 in data 26/06/2012 relativa alle "Modalità di misurazione e controllo dei deflussi idrici dal Fiume Trebbia per l'esercizio della derivazione in capo al Consorzio di Bonifica di Piacenza";
- l'opera in progetto deve essere realizzata nel rispetto delle normative vigenti in

materia di tutela delle acque, sicurezza idraulica, salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo e mantenimento della varietà e molteplicità delle biocenosi fluviali e riparie;

- per quanto riguarda la nuova condotta di alimentazione posta a sinistra idrografica del Trebbia, deve essere prevista l'esecuzione di saggi di scavo ai sensi dell'art. 25, comma 8 del D. Lgs 163/2006, la cui localizzazione andrà preliminarmente concordata col Funzionario responsabile per la tutela archeologica del territorio in questione. Tali saggi andranno seguiti da archeologi di comprovata professionalità che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza senza alcun onere verso la medesima;

FASE DI CANTIERE

- devono essere messe in atto tutte le misure di mitigazione ambientale in fase di cantiere previste dal progetto per minimizzare l'impatto ed in particolare:
 - dovranno essere predisposti sistemi di irrorazione fissi o mobili lungo gli stradelli di accesso ed i piazzali interni all'area di cantiere, atti alla riduzione del grado di emissione di polveri in fase di esecuzione lavori;
 - dovranno essere previste nel progetto esecutivo tutte le azioni necessarie affinché l'utilizzo della tecnica del jet grounding non determini potenziali effetti di inquinamento durante la fase di cantiere;
 - al fine di evitare fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e del suolo durante le fasi di realizzazione si dovranno adottare tutte le misure necessarie a prevenire gli sversamenti accidentali (da macchinari e automezzi) di sostanze inquinanti;
 - i lavori sulla galleria drenante dovranno essere effettuati applicando tutte le

misure di mitigazioni previste nel progetto e soprattutto quelle previste nello studio d'incidenza. Inoltre, ultimati i lavori dovranno essere rimosse le opere provvisorie e di cantiere con la messa in pristino dell'alveo e delle aree golenali interessate;

- i cantieri di lavoro dovranno sempre svolgersi in condizioni idroclimatiche favorevoli; in tali condizioni, in relazione alle zone d'intervento, i lavori dovranno proseguire anche nel periodo autunno-invernale;
- la deviazione del corso d'acqua, prevista per l'avvio dei lavori della FASE 1 e della FASE 2, andrà realizzata entro il mese di febbraio di ciascun anno; in caso di variazioni nella data di consegna dei lavori tali da portare alla realizzazione delle ture provvisorie durante i periodi di riproduzione della fauna Ittica indicati nello Studio di Incidenza (aprile-luglio), si procederà alla sospensione delle attività sino al 10 agosto;
- per l'eventuale avvio dei lavori nel mese di marzo sarà necessario che una figura qualificata indicata dal Parco verifichi la nidificazione dell'Occhione nel greto del fiume Trebbia interessato dai lavori; in assenza di nidificazione accertata potrà essere effettuato l'inizio dei lavori e la deviazione del corso d'acqua da concludere in ogni caso entro il mese di marzo; in caso di nidificazione accertata si procederà alla sospensione delle attività con ripresa lavori dal 10 agosto;
- le piste di accesso alle zone di lavoro dovranno sfruttare al massimo la viabilità principale e secondaria esistente;
- è vietata l'asportazione di materiale inerte dall'alveo e dalle aree limitrofe;
- dovrà essere limitato il transito dei mezzi in alveo e sulle sponde;
- le operazioni di rifornimento e manutenzione degli automezzi dovranno essere

realizzati al di fuori dell'alveo nelle aree di cantiere appositamente attrezzate; le aree interessate da eventuali sversamenti involontari dovranno comunque essere sottoposte ad immediata bonifica;

- dovrà essere mantenuta la pulizia dei luoghi di lavoro e dell'area dei cantieri fissi, anche mediante allestimento di sistemi atti ad impedire l'accesso agli estranei;
- la difesa in gabbioni posta a protezione del manufatto di imbocco Traversa Mirafiori in sponda sinistra deve essere eseguita con tecniche di ingegneria naturalistica che ne migliori le prestazioni ambientali; il reperimento di talee di Salice (*Salix* spp) o di materiale legnoso fluitato avverrà all'interno dell'asta fluviale del corso d'acqua, in zone individuate dal Parco in accordo con l'Ente idraulico competente; sarà specificato il quantitativo da impiegare e le sue caratteristiche prestazionali;
- prima di qualsiasi lavoro in alveo si dovrà provvedere all'allontanamento e alla protezione della fauna ittica e ad adottare opportune sistemazioni per limitare anche l'intorbidimento delle acque; nel caso di pozze residue non collegate al corso d'acqua, si dovrà provvedere al recupero e rilascio a valle dell'ittiofauna, valutando preventivamente la presenza di specie alloctone;
- l'impostazione della tura e del canale di deviazione del corso d'acqua all'inizio della FASE 1 dei lavori, deve garantire il libero movimento dell'ittiofauna da monte a valle e viceversa;
- in Comune di Gazzola la strada d'accesso al manufatto di captazione dell'acqua dovrà essere dotata di cespugliazione per tutta la sua lunghezza sul lato verso il fiume. La cespugliazione dovrà essere disposta con impianto irregolare di essenze, eventualmente intervallati da cumuli di terreno di altezza media circa 0,80 m, a simulazione dell'andamento del piano campagna locale, anch'essi cespugliati;

- al termine del cantiere nel Comune di Gazzola dovranno essere rimosse tutte le opere provvisoriale e materiali di risulta, nonché ripristinato lo stato dei luoghi, in particolare per quanto riguarda le carrarecce d'accesso e di manovra alle aree di lavoro: i tracciati di tali strade dovranno, pertanto, essere smantellati al fine di non darne percezione visiva; dovranno, inoltre, essere chiusi gli accessi prossimi all'alveo mediante fossi e cunette;
- il prelievo e la movimentazioni dell'inerte necessario alla formazione delle opere provvisoriale dovrà essere eseguito avendo cura di prelevare il materiale da aree di deposito alluvionale nell'ambito dell'alveo stesso, di non formare buche e di livellare e sagomare tali depositi in modo tale da garantire beneficio idraulico alla sezione d'alveo;
- le aree e le modalità di prelievo dovranno essere concordate immediatamente prima dell'inizio dei lavori, sia nella prima fase (cantiere sponda sinistra) che nella seconda fase (cantiere sponda destra) previa comunicazione, con sufficiente anticipo, della data di effettivo inizio delle attività, onde poter predisporre, da parte dell'AIPO, debito sopralluogo congiunto;
- per quanto riguarda le opere provvisoriale dovrà essere predisposto, prima dell'inizio dei lavori e trasmesso ad AIPO per le valutazioni di competenza, un opportuno elaborato che consenta di localizzare piano-altimetricamente le opere medesime, corredato da computi delle quantità di inerti, compreso le modalità di rimozione delle opere ed indicazione delle sistemazioni finali. In particolare dovranno essere messi in evidenza:
 - ubicazione delle aree per lo stoccaggio dei materiali necessari all'esecuzione del Jetgrouting e le modalità di smaltimento dei reflui delle iniezioni;

- ubicazione di eventuali guadi, indicando quote e dimensioni delle opere;
- ubicazione di eventuali ture ed argini provvisionali di deviazione delle acque;
- nulla osta all'uso del materiale naturale presente in area di cantiere, necessario per la ricostruzione della galleria e degli speroni impostati sulla platea in c.a., per ritombamenti, per realizzazione di gabbioni, avendo cura di rispettare, per quanto possibile, la successione stratigrafica originaria, e fermo restando che un utilizzo al di fuori del demanio necessita di apposita concessione; la difesa spondale in gabbioni, la cui realizzazione è prevista su area demaniale e con materiale reperito in loco, non è soggetta al pagamento del canone demaniale, previsto per l'asportazione e la commercializzazione del materiale litoide ai sensi della LR 7/2004;
- per quanto riguarda la pezzatura del materiale lapideo da utilizzare per la realizzazione di opere di difesa spondale si indica che la pezzatura idonea a garantire maggiore stabilità delle opere di difesa nel tratto in oggetto è di 1200 – 2000 kg;
- per quanto riguarda il basamento delle gabbionate, progettualmente previsto in conci di cls, al fine di garantire una maggiore flessibilità dell'intera opera di difesa, va utilizzata una base in massi di pietrame 800 – 1000 kg con materasso in rete metallica;
- il pietrame da utilizzare per la realizzazione di opere di difesa spondale, per il basamento delle gabbionate e per la scala di risalita, dovrà provenire dai bacini idrografici dei torrenti appenninici emilliani;
- AIPO dovrà avere accesso alle aree di cantiere durante l'intero periodo di durata dei lavori. A tal fine dovranno essere comunicate le date di inizio e fine lavori ad AIPO;
- nel caso di concomitanza fra l'esecuzione dei lavori in oggetto e l'esecuzione di altri lavori nella medesima zona, il Consorzio di Bonifica è tenuto a concordare tutte le misure necessarie affinché lo svolgimento dei lavori proceda in condizioni di

sicurezza;

- la difesa spondale anche se realizzata su area demaniale rimarrà nelle disponibilità e custodia del Consorzio che ne dovrà curare funzionalità e manutenzione; qualora venisse demolita i materiali rimarranno di proprietà del demanio e non potranno essere asportati se non a titolo oneroso;
- il proponente o la Ditta esecutrice dei lavori, qualora appositamente incaricata in tal senso dal Consorzio di Bonifica, dovrà predisporre un apposito documento finalizzato a definire le zone e le modalità di caratterizzazione del materiale scavato, così da verificarne l'idoneità al riutilizzo previsto. Tale documento che dovrà descrivere, attraverso opportune modalità (rappresentazioni di sezioni e stratigrafie, documentazione fotografica, analisi chimiche granulometriche), le caratteristiche del materiale di scavo proveniente dalle diverse zone in cui è previsto lo svolgimento di tale attività e dovrà essere valutato dall'Arpae di Piacenza che, eventualmente, potrà richiedere approfondimenti, analisi, verifiche in sito e quant'altro occorra per verificare l'idoneità delle operazioni previste;

FASE DI ESERCIZIO

- per quanto riguarda l'opera di presa del Rivo Villano, qualora per l'attivazione della stessa siano necessarie movimentazioni in alveo, il proponente è tenuto a richiedere preventiva autorizzazione idraulica ad AIPO e agli altri Enti territorialmente competenti, e a realizzarla in conformità alle prescrizioni fornite dagli stessi;
- ai sensi dell'art. 35 del R.R. 41/2001, prima dell'entrata in funzione delle opere di presa oggetto della presente procedura di VIA, il proponente dovrà presentare ad Arpae e ad AIPO, per l'approvazione, il progetto di dismissione e disattivazione delle opere di presa ubicate in località Cà Buschi e La Caminata;

- per quanto riguarda gli edifici storici di Cà Buschi e La Caminata che ospitano le attuali paratoie di presa, dopo il completamento dei lavori di ristrutturazione del traversante, esse dovranno essere disattivate meccanicamente, pur conservandone ai fini storici l'integrità fisica secondo quanto prescritto dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici;
- il proponente è tenuto a mettere in atto gli interventi tesi al risparmio ed all'uso razionale della risorsa utilizzata. In particolare, nell'esercizio del prelievo, il concessionario è tenuto a perseguire gli obiettivi previsti nel Piano di Conservazione della Risorsa 2014 (predisposto dal Consorzio ai sensi dell'art. 68 delle Norme del P.T.A. regionale). Per valutarne lo stato d'attuazione il Consorzio dovrà predisporre apposita relazione triennale che ne illustri l'attuazione, la descrizione tecnica delle misure intraprese, costi sostenuti e finanziamenti utilizzati e valuti l'efficacia delle misure attuate. Tale relazione dovrà essere trasmessa al Servizio Regionale competente in materia di Risorsa Idrica;
- il prolungamento della condotta di adduzione in sponda sinistra dovrà essere limitato ad alcune decine di metri all'interno del Canale Rivo Comune di Sinistra, fermo restando che l'esistente opera di presa che alimenta detto Rivo deve essere chiusa ed interrotto l'afflusso di acqua dal Fiume Trebbia. L'immissione della condotta all'interno del canale dovrà essere realizzata con apposita opera di dissipazione. Inoltre, verrà monitorato e valutato dall'Ente Gestione per i Parchi e la biodiversità Emilia Occidentale l'apporto solido nel Rivo Comuni di Sinistra al fine di individuare la necessità di eventuali interventi. Si ritiene necessario che le opere di manutenzione al Rivo sopracitato siano effettuate in accordo con l'Ente Gestioni Parchi.

ACQUE

- entro 6 mesi dalla data di approvazione della presente procedura, dovrà essere presentato al Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria ed Agenti Fisici della Regione Emilia – Romagna per approvazione, apposito piano di monitoraggio relativo sia agli impatti che l'intervento in progetto e l'esercizio del prelievo induce sull'ecosistema fluviale, sia relativamente alla funzionalità del dispositivo di rimonta della fauna ittica. Tale monitoraggio dovrà prevedere una fase ante operam, in operam e post operam e verrà valutato congiuntamente con l'Ente Parco, il Servizio attività faunistico-venatorie e pesca della Regione, ARPAE Sezione Provinciale di Piacenza.

Il Programma di Monitoraggio dovrà includere:

- l'analisi dei determinanti sulla base dei quali definire la portata ecologica;
- l'analisi delle ripercussioni ecologiche sugli habitat e specie di interesse comunitario presenti nelle zone di intervento e in un tratto significativo di alveo posto a valle dell'opera di presa; tale rilievo dovrà prevedere almeno un quinquennio di attività e dovrà riguardare habitat e specie di interesse comunitario target, con l'applicazione di metodologie di monitoraggio validate;
- dare evidenza della funzionalità della scala di risalita di progetto e del canale provvisorio di deviazione da realizzare all'inizio della FASE 1 dei lavori, effettuando il controllo dei parametri idraulici e dell'effettivo passaggio dell'ittiofauna attraverso tali manufatti; la verifica funzionale trarrà spunto dall'applicazione discrezionale di protocolli sperimentali riconosciuti e ritenuti efficaci nel contesto ambientale di riferimento; il controllo dei parametri idraulici deve contemplare la misurazione della velocità della corrente, del tirante idrico e della portata defluente in diverse condizioni idrologiche, mentre l'effettivo

passaggio dell'ittiofauna può essere realizzato in via indiretta analizzando la popolazione ittica (mediante cattura con elettrostorditori o reti) in più tratti a monte dei manufatti in modo da poter valutare le modifiche apportate alla sua composizione e struttura, con particolare riferimento alle specie con comportamento migratorio più spiccato; oppure, ove necessario, con tecniche dirette più sofisticate quali la cattura/marcatura con coloranti/rilascio/ricattura o l'utilizzo di microchip elettronici applicati ai singoli individui;

- al fine di verificare l'invarianza del livello della falda idrica sotterranea in relazione all'intervento proposto, dovranno essere installati appositi piezometri, concordandone la localizzazione e tipologia con il Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici della Regione Emilia – Romagna competente in materia di risorsa idrica.

ECOSISTEMA – FLORA E FAUNA

- il proponente dovrà redigere una proposta di Disciplinare di Manutenzione dell'opera da sottoporre all'approvazione del Parco, nel quale siano evidenziati per ciascuna delle attività e/o interventi ordinari e straordinari previsti, il relativo periodo di esecuzione e le misure di mitigazione e compensazione necessarie;
- deve essere verificata la possibilità di parziale entrata in funzione dell'opera di presa per la derivazione del Rivo comune di Sinistra, al termine dei lavori del primo anno;
- dal momento della consegna dei lavori dovranno essere messi in atto, in tutti gli incili attivi compresi nella concessione di derivazione, quegli accorgimenti/opere/attività atti ad impedire la perdita diretta di Ittiofauna verso i canali irrigui Rio Comune di Sinistra (tenendo conto del possibile affrancamento dalle opere provvisorie a partire dall'inizio del secondo anno dei lavori), Rio Comune di Destra e Rio Villano. Le opere, realizzate anche a titolo sperimentale, dovranno permanere attive sino alla

completa entrata in funzione della traversa. Per il Rio Villano tale mitigazione è da considerarsi come misura permanente in mancanza di una riorganizzazione funzionale della relativa opera di presa;

- prima di qualsiasi attività di taglio della vegetazione (a valere per piante vive e/o morte) dovranno essere svolti sopralluoghi congiunti con il Parco per individuare le tipologie di piante da rilasciare o eliminare; in ogni caso il taglio di vegetazione viva dovrà ricadere nel periodo di riposo vegetativo;
- prevedere un Piano di emergenza in caso di rottura del sistema oleodinamico delle gallerie filtranti, con conseguente sversamento in acqua di fluidi oleosi oppure adottare fluidi ecocompatibili e/o biodegradabili;
- per quanto riguarda la nuova condotta interrata il manufatto di spinta dovrà essere collocato al di fuori dell'habitat prioritario H6210;
- nel caso di motivate ragioni tecniche che impediscono lo spostamento del manufatto di spinta all'esterno dell'habitat prioritario H6210, occorrerà procedere innanzitutto all'individuazione dell'effettiva presenza dell'Habitat nell'area di lavoro e prevedere relative misure di compensazione; tutta l'area di lavoro (2200 mq) e le piste d'accesso dovranno comunque essere sottoposte a ripristino ambientale mediante apposito progetto che preveda anche la semina di fiorume raccolto nel medesimo habitat presente in aree adiacenti, e la successiva gestione al fine di contenere i fattori di minaccia specifici dell'habitat come sopra esposti;
- i lavori di realizzazione della nuova condotta nell'area A3 dovranno tener conto del rischio incendio, con previsione di stazionamento di apposito presidio antincendio;
- dovrà essere verificata l'opportunità di inserire una vasca di decantazione delle acque relativamente alla nuova condotta interrata al fine di limitare le operazioni di spurgo e

lavaggio della condotta stessa; l'eventuale vasca andrà collocata al di fuori dell'habitat prioritario H6210;

TERRE E ROCCE DA SCAVO – RIFIUTI

- il materiale derivante dalle opere di demolizione della traversa e della galleria drenante potrà essere recuperato in sito, per la ricostruzione delle stesse strutture e per il ritombamento del canale esistente in sponda destra, solo nel caso lo stesso materiale sia costituito esclusivamente da ciotoli aventi caratteristiche analoghe con quelli presenti nel medesimo sito. Qualora il materiale sia costituito da manufatti di laterizio, calcestruzzo e/o simile dovrà essere gestito come rifiuto ed avviato a recupero/smaltimento in impianti autorizzati. Preliminarmente alle operazioni di riutilizzo dovrà essere data informazione all'Arpae di Piacenza, con opportuno anticipo, per consentire la verifica delle caratteristiche del materiale derivante dalle citate demolizioni;

PAESAGGIO

- a lavori ultimati dovrà essere trasmessa copia della documentazione di fine lavori su tutti gli interventi eseguiti alla Soprintendenza stessa, comprendente della documentazione fotografica ante operam, in corso d'opera e finale con didascalie esplicative (le foto dovranno essere numerate e con punti di scatto indicati in apposita planimetria) e relazione finale sull'intervento eseguito;
- la vigilanza in fase esecutiva delle opere autorizzate dal punto di vista paesistico dovranno essere effettuate dal Comune di Rivergaro e dal Comune di Gazzola per le parti di progetto di rispettiva competenza e sempre gli stessi Comuni di Rivergaro e Gazzola sono competenti per i controlli sulla liceità paesaggistica e urbanistica – edilizia dell'assetto precostituito delle opere, come da rispettive autorizzazioni

paesaggistiche;

- il Consorzio dovrà provvedere il prima possibile ad avviare le procedure di verifica della sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico dell'opera in oggetto ai sensi dell'art. 12 del D Lgs 42/2004;
- la nuova condotta di alimentazione prevista dalla località Groppazzolo in sponda sinistra dovrà essere interrata per tutto il tracciato, anche nel tratto finale, dove a seguito della realizzazione mediante scavo a cielo aperto dovrà essere eseguito un adeguato ripristino morfologico e naturalistico dei luoghi;
- i nuovi manufatti emergenti dal terreno (stazione di spinta in loc. Mulino Vecchio e manufatto di restituzione) dovranno essere visivamente mitigati;
- l'eventuale uso di massi per il consolidamento dell'alveo e zone spondali, potrà essere ammesso solo tramite pietre di colore assimilabile ai cromatismi predominanti dell'alveo fluviale del fiume Trebbia, evitando l'uso di pietre di colore bianco o rosa o altre cromie estranee a luoghi;

COMPENSAZIONI

- deve essere presentato all'Ente Parco un progetto per la realizzazione di interventi di miglioramento e ripristino ambientale localizzati all'interno del SIC/ZPS (IT4010016), "Basso Trebbia" basato sull'applicazione di criteri riguardanti la valorizzazione dei servizi ecosistemici forniti dalle superfici degli habitat comunitari interessati, dal numero e varietà di specie di interesse comunitario coinvolte, e dal volume idrico derivato dal corso d'acqua;
- al fine del calcolo della compensazione per l'incidenza sul SIC e ZPS interessato dai lavori, sono considerati i seguenti parametri:

- nell'area posta a ridosso della traversa: le superfici da contabilizzare sono 62.000 mq per la fase di realizzazione dell'opera e 3.700 mq in fase di manutenzione.
- nell'area per la realizzazione della nuova condotta interrata: le superfici da contabilizzare sono i 2200 mq dell'area di cantiere e la superficie effettivamente interessata in caso di intervento di manutenzione;
- nell'area per la realizzazione della nuova condotta di restituzione: le superfici da contabilizzare sono i 7500 mq dell'area di cantiere, aggiungendo quella delle nuove piste di servizio e la superficie effettivamente interessata in caso di intervento di manutenzione;
- il quantitativo di acqua ad uso irriguo derivata è di 30.905.443 mc/anno;

Per i lavori di manutenzione, le mitigazioni e compensazioni da effettuarsi devono considerare tutta la superficie effettivamente interessata a livello annuo;

- non dovrà essere eseguito il ripristino ambientale di 780 mq previsto in corrispondenza del ritombamento della testata del canale di alimentazione in quanto si ritiene che l'area sarà comunque oggetto di una più o meno intensa rinaturalizzazione spontanea e influenzata dalle divagazioni del corso d'acqua così da non rendere necessario alcun intervento.

ART. 5

DURATA/DECADENZA/REVOCA DELLA CONCESSIONE

1. La concessione, ai sensi della DGR 787 del 09/06/2014 è rilasciata fino al 31/12/2047, fatti salvi il diritto del concessionario alla rinuncia, qualora vengano meno i presupposti in base ai quali la derivazione è stata richiesta e la facoltà della Struttura concedente di dichiarare la decadenza della concessione ai sensi dell'art. 32 del R.R. 41/01 o di revocarla anticipatamente al fine di tutelare la risorsa idrica o per

motivi di pubblico generale interesse o qualora in futuro siano disponibili risorse idriche alternative non pregiate idonee all'uso richiesto. La revoca anticipata della concessione non dà diritto ad alcun compenso o indennità. La variazione della destinazione d'uso dell'acqua senza il preventivo assenso della Struttura dà luogo a decadenza della concessione.

2. Il concessionario è obbligato a provvedere a proprie spese a tutti i lavori necessari per il ripristino dei luoghi nelle condizioni richieste dal pubblico generale interesse e secondo le modalità prescritte dalla Struttura concedente.

ART. 6

DISPOSITIVI DI MISURAZIONE

1. Il concessionario deve provvedere a sue cura e spese all'installazione in prossimità delle opere di presa di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati, in corrispondenza dei punti di prelievo e di quelle lasciate defluire in alveo ed assicurarne il corretto funzionamento per tutta la durata della concessione. Tali strumenti dovranno permettere, oltre alla misurazione delle portate transitanti in alveo, il rilievo dei dati necessitanti in osservanza a quanto stabilito dal DM MIPAAF 31 luglio 2015, nonché delle informazioni necessitanti all'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici in atto nel Distretto Idrografico del Fiume Po. Il progetto relativo all'installazione di tali strumenti dovrà essere predisposto dal Consorzio sulla base delle specifiche che verranno impartite dal Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici della Regione Emilia-Romagna ed a questa presentata per l'approvazione. I dati registrati dovranno essere resi consultabili in tempi brevi agli enti istituzionali interessati;
2. Ai sensi dell' art. 95 del DLGS n.152/2006, il concessionario deve assicurare il buon funzionamento dei dispositivi di misurazione delle portate e del volume di acqua

derivata per tutta la durata della concessione, nonché inviare, entro il 31 gennaio di ogni anno, i dati provenienti da tale monitoraggio dovranno essere annualmente inviati al Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua, Aria e Agenti Fisici e ad All'Area Coordinamento e rilascio concessioni della Direzione Tecnica di ARPAE.

ART. 7

CANONE DELLA CONCESSIONE E CAUZIONE DEFINITIVA

1. Il concessionario è tenuto a corrispondere, secondo le modalità e l'importo indicati nell'atto di concessione di cui il presente Disciplinare è parte integrante, il canone annuo anche se non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte dell'acqua concessa, fatto salvo il diritto di rinuncia ai sensi del secondo comma, dell'art. 34 del Regolamento Regionale n. 41/01, nel qual caso l'obbligo del pagamento del canone cessa al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia.
2. Ai sensi dell'art. 30, comma 3, del Regolamento Regionale n. 41/01, la sospensione dei prelievi disposta dalle Amministrazioni competenti, qualora non superi i tre mesi, non dà luogo a riduzione del canone annuo.
3. Detto canone è aggiornato ai sensi dell' art. 8 della L.R. 2/2015.
4. Il deposito cauzionale, dovuto a garanzia degli obblighi delle condizioni della concessione, alla cessazione della concessione è restituito qualora risultino adempiute tutte le obbligazioni derivanti dall'atto concessorio. La Regione, oltre che per accertata morosità, potrà incamerare il deposito cauzionale nei casi previsti dall'ultimo comma dell'art. 11 del R.D. 1775/1933 (rinuncia e dichiarazioni di decadenza).

ART. 8

RINNOVO

1. Nel caso in cui, al termine della concessione, persistano i fini della derivazione, il concessionario dovrà presentare istanza di rinnovo prima della scadenza naturale della concessione e quindi entro il 31/12/2047.
2. In caso di mancato rinnovo, come in caso di decadenza, revoca o rinuncia, il concessionario è obbligato a provvedere a proprie spese a tutti i lavori necessari per il ripristino dei luoghi nelle condizioni richieste dal pubblico generale interesse e secondo le modalità prescritte dall'Ente concedente.

ART. 9

OSSERVANZA DI LEGGI E REGOLAMENTI

1. Il concessionario è tenuto all'osservanza di tutte le norme legislative e regolamentari poste a tutela degli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica, e di qualsiasi altra normativa e autorizzazione connessa al prelievo e al suo utilizzo.
2. Il risarcimento di tutti i danni che, in dipendenza della concessione, venissero arrecati a proprietà, sia pubbliche che private, a persone, animali, ambiente e cose, è ad esclusivo e totale carico del concessionario, restando l'Amministrazione concedente espressamente sollevata ed indenne da qualsiasi responsabilità o molestia anche giudiziale

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.